

La News



Frescobaldi & Chianti Classico

"Abbiamo fatto una cosa tanto desiderata, tanto voluta e tanto cercata". Così Lamberto Frescobaldi sancisce l'arrivo in Chianti Classico della storica famiglia toscana, con i primi vini (annata 2015) prodotti nella Tenuta Perano, presentati oggi a Milano. Vini frutto dei 52 ettari vitati a Chianti Classico, sui 60 totali di vigneto (e 250 della Tenuta), che si aggiungono ai 1.200 ettari già di proprietà della storica famiglia fiorentina, tra Chianti, Montalcino e Maremma. Con il presidente del gruppo che, a WineNews, aggiunge: "altre acquisizioni? Abbiamo fatto tanto, ora dobbiamo mettere tutto a sistema. Ma se si presenteranno delle situazioni particolari, valuteremo" (<https://goo.gl/oiBWTR>).



Intanto, negli States ...

Siamo solo ad inizio anno e bisogna andarci piano, senza cedere a facili entusiasmi, ma dagli Usa, primo mercato del vino italiano, arrivano buone notizie in questo avvio di 2018. Secondo Vinitaly-Nomisma Wine Monitor, nei primi due mesi 2018, il Belpaese ha messo a segno il controsovrappasso sulla Francia, con una crescita in valore del 3,8% (a 243 milioni di euro), sul +3,4% dei transalpini (a 227 milioni di euro). A determinare il (temporaneo, per ora) controsovrappasso in Usa, Paese a cui sarà dedicata tanta attenzione a Vinitaly, l'exploit dei "soliti" sparkling (+18,3%) a fronte del contemporaneo crollo dello Champagne (-23,1%); sui fermi imbottigliati il trend italiano rimane stabile (+0,8%) mentre Parigi mette a segno un +16,6%, complici i rosé de Provence (<https://goo.gl/3mVwZs>).

Cronaca

Non solo vino: Italia da record

Tutt'altro che inatteso, dopo quello del vino arriva un altro record, quello dell'export di ortofrutta made in Italy che, nel 2017, supera per la prima volta il tetto dei 5 miliardi di euro, esattamente 5,1 miliardi (+2,5% sul 2016), di cui il 42% in Germania. Nello stesso periodo, il fatturato dell'industria alimentare ha raggiunto i 137 miliardi di euro, in crescita del +1,7% sul 2016, con le esportazioni che crescono del +6%, per un valore di 41 miliardi di euro, grazie alla corsa di Russia, Spagna e Sud America.



Primo Piano

Iwswr: le Americhe cresceranno, Usa al top

L'Europa stabile, se non in leggero declino, e da presidiare, l'Asia in crescita, e da conquistare. Tra questi due Continenti, fondamentali per il mercato del vino, però, ci sono anche le Americhe, che, dal Canada all'Argentina, passando per Usa, Brasile e così via, già valgono il 23% dei consumi mondiali di vino, con una crescita lenta, ma strutturale, del +0,9% all'anno dal 2011 ad oggi. Una crescita che continuerà, e che soprattutto per mercati che sono grandi importatori, come gli Usa e il Canada (tra i Paesi più importanti anche per il vino italiano), fa gola a tutti i principali produttori del mondo. Ma secondo le stime dell'International Wine & Spirits Research, ad avvantaggiarsi di più saranno i produttori "locali", Stati Uniti in primis. Per l'iwswr, da qui al 2021, infatti, gli Stati Uniti vedranno aumentare di quasi 18 milioni di casse da 9 litri il loro mercato nel continente americano, seguiti a grande distanza da Cile, Italia e Brasile, che vedranno una crescita stimata in oltre 4,5 milioni di casse. Buona, in volume sarà anche la crescita della Nuova Zelanda, che spederà in America 4 milioni di casse in più rispetto ad oggi, mentre decisamente più contenuto sarà l'aumento di altri grandi Paesi produttori, come Spagna e Francia, la prima poco sopra, la seconda poco sotto, ai 2 milioni di casse di vino in più. Chiaramente, la parte del leone la farà il più grande mercato del vino mondiale, quello degli Stati Uniti, dove il consumo di vino, nel complesso, è cresciuto dell'1,5% anche nel 2017, in linea con gli anni precedenti. A trainare la crescita, anche in Usa, sono gli spumanti, il cui consumo nell'ultimo anno è cresciuto del 7%, oltre la media del 4,9% degli ultimi 5 anni, con un trend destinato a mantenersi più che vivace, al punto che negli Stati Uniti si berranno più bollicine che in Francia. A livello di macro-aree, dunque, a tirare sarà di più il Nord America, Canada incluso, mentre in Sud America le cose saranno più complicate. A far guardare con positività al futuro, però, sono anche i dati sui consumi procapite di vino, ancora decisamente bassi, degli americani, che lasciano aperte grandi prospettive di crescita: 12,1 litri all'anno per i vini fermi, meno di un litro a testa di bollicine.

Focus

La Campania del vino alla riscossa

"Piccola" per quantità (la produzione è meno del 5% del totale nazionale), ma ricchissima per varietà, di vitigni (dall'Aglianico al Piediroso, dalla Falanghina al Fiano, per citarne alcuni), di territori e di Denominazioni, 29 tra Dop e Igp (dal Taurasi all'Aglianico del Taburno, dal Greco di Tufo al Fiano di Avellino al Sannio), la Campania è una delle Regioni del vino dove il connubio tra viticoltura e storia è più forte, con le sue storie enoiche che si intrecciano con quelle di Pompei, della Reggia di Caserta o di Napoli e del Vesuvio. Territorio che muove un giro d'affari di 72 milioni di euro, e che da anni cerca di raccontare la sua crescita qualitativa nel calice legandola alla cultura, come nei giorni scorsi, a "Campania Stories" (con un assaggio, per la prima volta, anche di Basilicata). Una Campania che ricorda "un po' la Sicilia di 15-20 anni fa - commenta a WineNews Monica Larner, firma dall'Italia di "The Wine Advocate" - quando si iniziava a parlare di "Sicilian Wine Renaissance". Quelle scintille ci sono anche in Campania oggi". Anche grazie ai suoli di origine vulcanica. Con una diversità ed una qualità che sorprende, alla prova del calice (qui gli assaggi <https://goo.gl/wra6Xv>).



Wine & Food

Château de Lagorce, l'acquisto cinese n. 143 a Bordeaux

Se sul mercato dei fine wine la flessione di Bordeaux pare inarrestabile, quando si parla di grandi numeri il fascino dei bordeaux sul mercato cinese è ancora intatto, ed a dimostrarlo, puntuale, arriva l'ennesimo passaggio di mano. Château de Lagorce, 43 ettari vitati, su un antico insediamento di epoca gallo-romana, nella Aoc di Bordeaux, a Targon, di proprietà della famiglia Mazeau da 90 anni, è stato venduto alla SCEA Degore, società che fa capo ad un gruppo di distribuzione di vino cinese. Non si conoscono ancora le cifre dell'affare, ma gli châteaux in mani cinesi diventano 143.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

I primi buoni segnali per il vino italiano sui mercati del mondo nel 2018, tra Usa e Asia, nonostante le tensioni geopolitiche, l'attesa per il decreto Ocm, che il Ministero

vorrebbe pubblicare entro Vinitaly, ma con tante incognite su tempistiche e possibili applicazioni: le considerazioni di Silvana Ballotta, ceo di Business Strategies.

